

doio. Fino a poche settimane fa era del vicedirigente della Mobile che oggi lavora a Roma.

L'attesa è piena di silenzio. Federico, che indossa una polo grigia, ha la barba lunga e le occhiaie. E' preoccupato, ma spera di poter evitare «tragedie come quella di Santo Stefano». Per questo ha lanciato l'appello «all'autore del terribile delitto di via Barbacane». Un appello diramato attraverso la televisione in modo che «lui» lo veda e lo senta, ma anche at-

**\* Via Barbacane, viale Volta, San Domenico: le strade della paura. Qui l'assassino senza volto ha firmato il suo assurdo delitto. E tra la gente torna l'ombra del mostro, imprevedibile e capace di mimetizzarsi nella vita di tutti i giorni.**

**\* Una testimone racconta: «Per due giorni ho visto un giovane sui trent'anni, alto un metro e settanta circa, moro con i baffi, aggirarsi nella zona. Non lo avevo mai visto prima».**

**\* Follia e delitto: tre storie di sangue che hanno segnato un anno. L'analisi di uno psichiatra: «La nostra è una città dove c'è poca gente realizzata».**

irrievante. Distingue le comande e parla del ritrovamento di un bossolo calibro 380, adoperato nei mattatoi per uccidere gli animali. Il bossolo è stato esaminato già dalla scientifica ma non ha niente a che vedere con la vicenda di Santo Stefano. In torno alle 14 Federico lascia la stanza e se ne va. Riprenderà la partita stamani. «Lui» può chiamare a qualsiasi ora, ma deve sapere che se vuol parlare con il poliziotto dovrà chiamarlo la mattina.[N.C.]

ro. C'è bisogno di identikit. I disegnatori del gabinetto regionale di polizia scientifica hanno fatto, in passato, miracoli. In certe occasioni i disegni sono stati più veritieri delle foto. L'omicidio è stato compiuto fra le 10 e le 12. Verso le 10,15 Antonio Cordone con la sua Dolly al guinzaglio era nel viale Malta a vedere l'arrivo della Maratonina. Ha incontrato un amico. Si è fermato a parlare. Gli ha fatto gli auguri e poi a piedi ha proseguito la sua camminata oltre lo sta-

dio e il viale Volta. Quindi—venti minuti. Poi ha cominciato a salire lungo via di Barbacane, stretta e tortuosa. Altri quindici—venti minuti prima di trovarsi in cima alla salita. E' qui che ha incontrato l'assassino. Gli inquirenti pensano che il folle non viaggiasse in auto. Servirsi di una vettura voleva dire scendere, fermarsi, ripartire. Una serie di movimenti che sarebbero stati notati certamente dal pensionato. L'auto costituiva anche un rischio, quello cioè di rimane-

SONO QUARANTADUE PREZIOSI VOLUMI, ALCUNI MANOSCRITTI, RUBATI DA «SALIMBENI»

## Recuperato un tesoro di libri antichi

Il furto risaliva all'autunno scorso. Usate chiavi false. Denunciato un rigattiere polacco di Cracovia

Quarantadue antichi libri, alcuni dei quali manoscritti, sono stati recuperati dalla polizia al termine di un'indagine durata quasi tre mesi e culminata con la denuncia per ricettazione di un rigattiere polacco. Il prezioso ritrovamento porta la firma degli uomini dell'Ufficio di controllo del territorio della questura, da sempre molto attivi non soltanto nei servizi di prevenzione del crimine.

Il furto risale all'autunno scorso. E' la notte del 21 settembre. Alcuni ladri, servendosi forse di chiavi false, entrano nel magazzino della libreria dei fratelli Salimbeni, in via Pandolfini 9, e rubano oltre centocinquanta preziosi volumi, degni delle biblioteche di raffinati intenditori e collezionisti. E' un furto che vale almeno dagli ottanta ai cento milioni di lire, ma c'è chi giura che qualcuno sarebbe disposto a pagare anche tre volte di più il valore di ciascuna di quelle opere.

*Un valore di oltre 100 milioni*

*Opere datate dal 1585 al 1850*

*Incauto acquisto per molti medici*

*Manca una Bibbia edita nel 1430*

Vitaliano Salimbeni, sessantacinque anni, proprietario del magazzino svaligiato e della libreria che si trova in via Matteo Palmieri 14-16 (unico titolare dopo la morte di suo fratello Gustavo, spentosi nel novembre scorso all'età di 68 anni), denuncia il furto la mattina successiva in questura. Le indagini partono immediatamente e dopo un paziente lavoro gli agenti dell'«Uct», al comando del dirigente Antonio Pitascio e degli ispettori Fiorenza e Zanca, riescono a

recuperare quarantadue volumi. Li trovano, in parte, nelle abitazioni e negli studi di alcuni noti medici cittadini che dichiarano di averli acquistati in completa buona fede da un rigattiere polacco, Piotr Dziboa, trentanovenne di Cracovia. La sua bottega è proprio a due passi dal magazzino in cui è stato commesso il furto, in via Pandolfini 3 rosso.

Gli agenti erano venuti a sapere che alcuni dei libri rubati circolavano appunto nell'ambiente dei medici, in particola-

re in piazza dei Ciompi e nelle zone limitrofe. Grazie al «futo» e alle informazioni acquisite nel corso delle indagini, la polizia ricomponne una parte della preziosa collana e denuncia per ricettazione Piotr Dziboa. Con lui potrebbero essere denunciate nei prossimi giorni per concorso nello stesso reato anche altre tre o quattro persone.

Vitaliano Salimbeni, intanto, torna in possesso dei quarantadue volumi fra cui spiccano le 'Orazioni' di Remigio Fiorentino (datate Venezia 1585), il quarto volume delle opere di Sant'Agostino (1730), una 'Historia' di Cagliostro (1742), i 'Sonetti' di Francesco Redi (1702), una 'Vita Nova' di Dante Alighieri (1850) e un 'Atlante Generale' del 1819. Ma alla sua collezione manca ancora una preziosissima edizione della Sacra Bibbia, opera che risale al 1430 e che fu realizzata a Venezia. Chi l'avrà acquistata e a che prezzo?



Una parte degli antichi libri recuperati dalla polizia e restituiti ieri mattina